Domenica 17 luglio 1949

Anno V . N. 27

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, redazione, amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 1-47

*

ABBONAMENTI: Annuale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale norm. L. 200 - Sostenitore 250

*

UNA COPIA L. 15
ARRETRATO L. 20

14 LUGLIO

I comunisti friulani esprimono al compagno Togliatti il loro affetto, la volontà di lotta e la certezza di vittoria delle classi lavoratrici per la democrazia, il lavoro e la pace.

(Dai telegrammi inviati al compagno Togliatti)

IL SUCCESSO DEL PRIMO CONVEGNO C.I.F.I.A. AL CENTRALE

I reduci dell'ARMIR chiedono al Governo

di stabilire la responsabilità del disastro; di aiutare i reduci e i familiari anzichè aiutare la speculazione politica

Oltre duecento reduci e famigliari di caduti o dispersi dell'A.R.M.I.R. erano domenica mattina al Centrale e attraverso agli interventi al microfono e attraverso la loro adesione a questi interventi, ci narravano la loro tragedia: la nefandezza dell'inganno che gli aveva spinti aggressori in una terra di lavoro e disarmati contro un'esercito modernissimo, il tradimento e l'inettitudine dei capi, l'inutile valore dei combattenti, il calvario delle disfatte e delle ritirate, le tragiche vicende sopportate tra la cattura e l'inizio d'una sostenibile condizione di prigionia, la sfondata speculazione sulle loro sofferenze, sulla morte dei loro compagni, e sul dolore dei congiunti al ritorno.

Chiedevano che fossero colpiti i responsabili dell'immensa tragedia, che fossero lasciate rimarginare le dolorose ferite delle spose e delle madri, che fosse provveduto a coloro che erano tornati sofferenti o minorati e a coloro che non avevano visto a tornare gli uomini che erano anche il loro sostegno.

Contro di essi; cioè dalla parte di chi conduce l'inganno di chi non ha ancora scontato il tradimento, di chi intende che le famiglie soffrano in eterno del dubbio e magari dell'odio oltre che del dolore, di chi nega alle vittime quello che con l'altra mano consegna agli assassini, stavano un prete, e un piccolo gregge variopinto di fascisti, di bravacci, e di chierici.

Tra loro, forse, qualche galentuomo. - Il Teatro Centrale era gremitissimo ed il numeroso pubblico ha potuto formulare un giudizio sui protagonisti del convegno, giudizio che del resto ha subito espresso con i fragorosi applausi all'indirizzo del compagno De Caneva, di Franco Serio, del dott. Bucco, del geom. Magro, dei delegati di Verona e Venezia, con gli ironici commenti all'intervento del sacerdote e con l'inibire a forza di urli e di fischi la parola ai fascisti. - Il Convegno, I.o per la regione Friuli - Venezia Giulia, era indetto dal C.I.F.I.A. Oltre ai delegati erano presenti i rappresentanti dei Comitati di Verona, Padova, Vicenza, Treviso - il dott. Bucco ha svolto la relazione del Comitato ed ha diretto gli interventi dei quali citiamo i principali:

Antonio Aldo di Verona, sottotenente del 6.o Regg. Alpini, narra di reparti attrezzati per la montagna nella sconfinata pianura russa, senza tuttavia l'equipaggiamento invernale. Descrive una ritirata in cui il freddo lasciò stecchiti sul terreno migliaia di soldati. Dice della sua colonna che vagò 12 giorni tra il ghiaccio. Racconta dei tedeschi che mandavano allo sbaraglio gli italiani e che gli abbandonavano dopo averli privati di mezzi di locomozione. Dice che gli uomini sopravvissuti del suo reparto sono il venticinque per cento.

La signorina Cadigoli, parla per le madri, le spose, le fidanzate di quelli che non sono tornati. Ricorda la sturida baracca della propaganda che veniva svolta nelle stazioni per cui passavano i treni dei reduci, l'avidità con cui era sfruttata da esseri sordidi quell'occasione fortunata di svolgere una propaganda di odio politico. Chiede una Commissione democratica che collabori con gli organi corrispondenti dell'U.R.S.S. perchè sia fornito il massimo possibile di notizie sui mancanti.

Il sacerdote don Caneva, della divisione Tridentina, che si è trascinato dietro, oltre alla descritta pattuglia, un particolare tipo di scimunito smanioso il quale verrà portato fuori per la collottola da un saggio carabiniere, dopo aver effettuato una lunga serie di scorrette interruzioni si presenta finalmente al microfono a cui il dott. Bucco lo ha invitato. A questo punto non può più far strepito e si abbarbica ad argomenti così maleccortamente propagandistici che cadono nel ridicolo, dopo che e gli stesso aveva dovuto ammettere la verità di quanto era stato affermato da coloro che lo avevano preceduto: dall'ingiustizia e l'inutilità della campagna alla responsabilità dei comandi.

Lo scrittore Franco Serio prende quindi la parola per rispondere al buon prete e per tracciare una impostazione di quello che si propongono i Congressi dei reduci dell'A.M.I.R. Egli compie un'ampia descrizione delle disastrose condizioni di equipaggiamento e di armamento delle nostre truppe; ricorda tragici episodi di inutile sofferenze, di sfacelo di ogni organizzazione, dirresponsabilità e di diserzione dei comandi. Soprattutto Franco Serio dimostra il grande numero di morti che si sono avuti in battaglia, durante la ritirata e nei primi tempi della prigionia. Gli uomini del Corpo d'Armata Alpino che sono ritornati hanno sofferto più dei muli dice Franco Serio. Con formidabili citazioni dimostra la responsabilità dei capi, militari e politici e di coloro che gli hanno appoggiati nell'inviare al massacro la gioventù italiana. - Infine presenta le richieste dei reduci e delle famiglie:

1) Inchiesta sul responsabili;

2) Regolarizzazione dei diritti delle famiglie;

3) Assistenza ai reduci bisognosi di cure e pensioni.

Rivolge quindi un appello ai reduci, per l'esperienza tenebrosa che hannovissuto, perchè si stringano nell'attività per il trionfo della giustizia nei confronti dei colpevoli, nella difesa degli interessi dei reduci e delle famiglie dei caduti, nella lotta contro la provocazione di una nuova guerra. A questo punto un attivissimo sostenitore di don Caneva viene chiamato a presentarsi al microfono ma appena sbuca dal crocchio viene riconosciuto per un noto fascista, dirigente del M.S.I. e per giunta niente affatto reduce dell'A.R.M.I.R. Alcuni mogolli molti fischi e qualche altro argomento decisono della sua immediata partenza.

Segue ancora una relazione del dott. Bucco sull'equipaggiamento e armamento dei nostri reparti sul fronte russo poi prende la parola il delegato di Venezia.

Egli apparteneva agli uffici di un comando superiore e depone sulla leggerezza di questi comandi. Il giorno di S. Martino del 1942, egli dice, il telefono trillava disperatamente dai fronte si chiedevano soccorsi; il generale fece rispondere che si trovava occupato. Stava infatti pranzando e brindando alla salute del re e imperatore. Narra poi dei feriti dell'ospedale italiano di Gomel, coricati sulla paglia senza cibo, mentre dalle finestre senza vetri la neve veniva a depositarsi su di essi già congelati. Narra di una fuga di generali i quali caricavano sugli autocarri brande e materassi anzichè feriti e congelati, continua citando la fame sofferta dai soldati e l'ospitalità del popolo sovietico.

Chiede che cessi l'incitamento a quello stesso odio e già servito a portarci a tutte le rovine narrate. Conclude il convegno il reduce compagno De Caneva che legge la seguente mozione conclusiva dei lavori:

La mozione conclusiva

Noi, autentici reduci del C.S.I.R. e dell'A.R.M.I.R. riuniti in Convegno regionale a Udine il 10 luglio 1949, dopo aver poste in esame l'ampia e precisa documentazione raccolta fra i superstiti

DENUNCIAMO all'opinione pubblica la responsabilità politiche e militari dell'immane disastro per le responsabilità politiche

DENUNCIAMO tutti coloro che ricoprendo cariche militari e civili si fecero propugnatori di disastrosi «patti d'acciaio», di «marce su Mosca» ecc. e che, in nome di una pseudo civiltà latina e cristiana, prepararono, in collaborazione con l'alto clero, una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica, definendola «santa crociata antibolscevica», mandando così la nostra migliore gioventù al massacro non per la Patria e i suoi interessi generali, ma per gli interessi di quelle classi che, strenuamente egoiste e cieche all'interesse nazionale hanno portato l'Italia alla catastrofe per le responsabilità militari.

DENUNCIAMO tutti coloro che «sapevano» come se lo dissero poi, nei giornali, nelle riviste, nei loro discorsi; ma che a quel tempo parlavano di partecipazione «simbolica» alla guerra a fianco del «grande e potente alleato tedesco», che parlavano di «guerra facile, corta», di «guerra lampo», di «debolezza dell'avversario»; che approntarono i corpi di spedizione con armamento ed equipaggiamento inadeguati, che ci trascinarono poi al massacro, alla resistenza ad oltranza in modo incredibilmente assurdo. Il 70% della fanteria furono sacrificate per proteggere i reparti motorizzati e corazzati tedeschi in ritirata.

DENUNCIAMO il tradimento dei tedeschi, nelle operazioni di sganciamento e le gravi responsabilità di questi nella ritirata.

DENUNCIAMO i terroristi, coloro che propalando notizie terrificanti sulla «crudeltà bolscevica» sono i responsabili di numerosi suicidi di ufficiali e soldati in procinto di essere catturati. E' merito — come deve a riconoscere lo S. M. Italiano nel suo documentato diario di guerra dell'A.R.M.I.R. — delle generose popolazioni russe se la gran parte di noi superstiti ha potuto raggiungere il suolo della Patria.

Nel denunciare all'opinione pubblica le responsabilità del disastro dell'A.R.M.I.R., rivolgiamo un caloroso appello a tutti i reduci dell'A.R.M.I. e dello C.S.I.R. ed a tutti i famigliari dei dispersi e caduti affinchè si uniscano a noi nel pretendere e nel preparare una documentata inchiesta che faccia completa luce sul disastro e ponga fine ad ogni speculazione.

DENUNCIAMO quindi coloro che per un losco fine di speculazione di parte, giocando coi dolori di migliaia e migliaia di madri e di spose, allo scopo di mascherare le proprie responsabilità nel disastro; allo scopo di impedire che la verità illuminasse il popolo italiano affinchè nelle sue manifestazioni, nei suoi pronunciamenti potesse far giustizia dei seminatori di odio, dei falsi, di coloro che in tutti i modi, sperperando ingenti mezzi hanno favorito invece la diffusione di notizie false sull'entità dei prigionieri in Russia, sulle deportazioni in Siberia, sulle atrocità commesse nei campi di concentramento non curandosi affatto di adoperare invece tali mezzi per l'assistenza ai reduci gravemente menomati che vivono nella più squallida miseria e sopratutto ai famigliari cui si concede ancor oggi sussidi che sono di fame.

DENUNCIAMO gli organi responsabili di Governo che in possesso di precisa documentazione ha permesso e molte spesse favorito tali divulgazioni, negando invece l'inchiesta sul disastro dell'ARMIR, cosa quanto mai naturale e abitudinario del costume democratico.

PERCHE' UN SIMILE DISASTRO NON SI RINNOVI

METTIAMO IN GUARDIA i giovani, le madri, le spose, tutti gli italiani che furono colpiti della guerra, contro il perpetuarsi di una campagna antisovietica condotta e basata sugli stessi motivi di cui si servì il fascismo per portare decine di migliaia di italiani a morire lontani dalla Patria.

Noi, reduci dell'ARMIR e della CSIR, che siamo stati duramente provati dalla assurda guerra contro l'Unione Sovietica e che abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli ed ai nostri fratelli i frutti della nostra dolorosa esperienza;

DECIDIAMO di unirci e di collaborare con quegli uomini, con quelle associazioni che perseguono nello scopo di scongiurare altri pericoli di guerra. Noi, reduci della CSIR e dell'ARMIR che forse più degli altri abbiamo sofferto di alleanze e di patti militari rivolgiamo un vibrante appello ai reduci di tutte le guerre, a tutti i mutilati e a tutte le associazioni combattentistiche affinchè si levi dai nostri cuori un grido di salvezza:

BASTA CON I PATTI MILITARI! BASTA CON LA POLITICA DI GUERRA, SANIAMO LE GRANDI FERITE CHE L'ITALIA E GLI ITALIANI HANNO RIPORTATO DA QUESTO ULTIMO E TREMENDO CONFLITTO MONDIALE.

I COMPAGNI per il Partito

In tutte le Sezioni si lavora alacremente per la raccolta del frumento e altri generi pro Federazione.

Dalle indiscrezioni accolte dal nostro cronista volante pare che quest'anno a Terzo si voglia far le cose in grande, che Aquileia e Cervignano e molte altre sezioni, siano d'accordo a superarsi e probabilmente togliere il primato a Terzo.

A Povoletto pare che i compagni abbiano affittato dei campi per il taglio del fieno ed il guadagno tratto dal loro lavoro lo versino alla Federazione.

Le iniziative sono molteplici in questo campo sino ad allevare bestiame da cortile per poi regalarlo alla Federazione.

La settimana entrante faremo un' ampia cronaca dell' attività dei compagni per aiutare il Partito.

UN ANNO DOPO

Un anno fa un criminale alzava un'arma contro Palmiro Togliatti nel tentativo bieco di togliere alla classe operaia e alla sua avanguardia la guida sicura, il capo che ha legato la sua esistenza agli interessi dei lavoratori e della nazione italiana, l'uomo che con la sua opera geniale segna al nostro popolo la via che porta alla rinascita del Paese a un avvenire di pace e di democrazia.

Noi ricordiamo con commozione quelle giornate di dolore per il proletariato e i lavoratori italiani. La notizia aveva colpito tutta la parte sana del paese come l'annuncio di una tragedia che si abbattesse sul popolo nostro e gli togliesse il respiro nell'attesa di una smentita su quell'assurdo e spaventoso avvenimento. Noi ricordiamo con orgoglio e con fierezza lo scoppio di ira popolare che successe immediatamente al primo smarrimento. Era la forza immensa e invincibile dei lavoratori che si ridestava colpita dal dolore, grande come una forza della natura che si ridestava colpita dal dolore, grande come una forza della natura che si alzò minacciosa contro coloro in cui essa individuava le forze delittuose che avevano armato la mano di Pallante. Quattordici e quindici luglio 1948: dove furono allora le forze di Scelba? Quale polizia avrebbe potuto contenere la furia dolorosa dei lavoratori colpiti nella loro guida amata?

Solo il Partito di Togliatti potè contenere questa forza immensa dopo che si fu levata ammonitrice a stroncare qualche altro tentativo criminoso contro la libertà del Paese. Già in quei giorni apparve chiaramente l'assurdità del tentativo compiuto: colpire in Togliatti la forza del proletariato, la forza del Partito Comunista Italiano, l'avanguardia, il baluardo della democrazia in Italia. Assurdo tentativo si rivelò ancora in quel giorno di settembre romano in cui il «cielo ci fu benigno» allo stadio dei marmi sopra la marea commossa di mezzo milione di uomini venuti da tutta Italia a salutare il ritorno di Togliatti più vivo che mai, come il suo Partito, come la classe operaia italiana che acclamava in Togliatti l'uomo che le indicava la nuova battaglia. La propaganda dell'odio e di calunnie aveva dato i suoi frutti di sangue ed ora le forze fomentatrici di guerra, debbono detergersi le mani del sangue» di Togliatti.

Assurdo tentativo si è rivelato quello dei mandanti di Pallante ad un anno di distanza.

Dopo il tentato assassinio di Togliatti più volte si è tentato di assassinare la libertà in Italia; di colpirne il suo più forte baluardo: il Partito Comunista. Ad un anno di distanza, dopo tante lotte sostenute dai lavoratori italiani sotto la guida di Togliatti noi valutiamo con fierezza l'assurdità di questi tentativi. Lo sciopero dei braccianti, una delle più grandi lotte combattute dai lavoratori italiani; quello dei tessili, dei chimici, quello attuale dei metallurgici, i milioni di firme raccolte per la petizione della pace, sono le tappe di una lotta senza debolezze combattuta dai lavoratori.

E il Partito, a un anno di distanza dal tentato assassinio di Togliatti è più vivo e più forte che mai. Il 14 luglio 1949 «ci siamo tutti» quelli del 1948 e con noi ci sono i nuovi compagni ad accompagnarci nella nuova battaglia. Ci siamo tutti e siamo più capaci di ieri, più esperti nel conoscere le forze del nemico e le nostre. Altre migliaia e migliaia di lavoratori ci hanno conosciuto e sono venuti con noi. Sono venuti con noi anche in Friuli dei nuovi compagni di lotta: è sorta la Federazione Giovanile Comunista a raccogliere migliaia di giovani combattenti della democrazia in tutto il Friuli; sono venuti con noi i nuovi iscritti in tutti i nostri comuni, così a Ronchi o a Latisana, a Palazzolo o a Torreano, a Udine come Tarcento.

A un anno di distanza dal tentativo di piegarci, di toglierci la guida, Togliatti è ritornato più vivo che mai e più forte e agguerrito è il suo Partito.

MARIO LIZZERO

LA LOTTA NELLE CAMPAGNE E I CONGRESSI DELLA CONFEDERTERRA

Nel vasto quadro del Fronte del Lavoro, tutte le categorie dei lavoratori della terra sono in movimento.

Nelle campagne dove la applicazione dei principi di riforma sanciti dalla Costituzione significa spezzare i privilegi feudali degli agrari, è naturale che la lotta sia più dura ed aspra.

La classe agraria che nel 1921 generò il fascismo, ha gettato nella lotta tutte le sue forze, fatto appello al clero politicante ed al Governo che specialmente dopo il 18 aprile lancia continuamente le forze dello stato contro i contadini; nel vano tentativo di conservare gli ignominiosi privilegi che gode ed impedire il progresso sociale. Perciò la lotta dei lavoratori dei campi spesso assume aspetti drammatici ed eroici, come nel recente sciopero dei braccianti e salariati.

Anche nel nostro Friuli, attualmente ogni categoria è in lotta per rivendicazioni immediate oltre che per i problemi generali comuni a tutta l'Italia e particolari della nostra Provincia.

I braccianti e salariati, dopo il grande sciopero nazionale continuano la lotta, tra l'altro, per l'applicazione della Legge sull'imponibile di mano d'opera e della Legge sul controllo del collocamento; la conquista del contratto di compartecipazione e del nuovo contratto di lavoro; l'esecuzione dei lavori di miglioria nelle aziende mezzadrili.

I mezzadri, oltre che per la chiusura dei conti colonici arretrati con la liquidazione del Lodo De Gasperi e della Tregua mezzadrile e senza gli abbediti per i contributi unificati, lottano contro le disdette e per una migliore ripartizione dei prodotti industriali come: tabacco, barbabietole, vino, bozzoli ecc.; la conquista dei nuovi capitolati colonici, il passaggio in affitto. Ad essi sono uniti i fittavoli misti, per ottenere i miglioramenti dei mezzadri per i prodotti a mezzadria, oltre alla fissazione dell'equo canone d'affitto come per tutti i fittavoli.

In questa situazione di lotta, dalle tabacchine per il rispetto del contratto, ai coltivatori diretti per la riduzione delle tasse, la democratizzazione degli enti economici, la riduzione dei prezzi dei concimi ecc., la Confederterra ha indetto i Congressi di categoria per migliorare, rinsaldare, creare gli strumenti di lotta idonei alle battaglie da sostenere nel presente e nel futuro.

Gli organismi sindacali creati frettolosamente dopo la liberazione, messi alla prova da anni di battaglie, perduto i vili ed i deboli e liberati dai traditori e sabotatori di ogni tendenza, devono essere rinvigoriti dai nuovi elementi rivelatisi per capacità, coscienza e spirito di lotta.

Per questo il Congresso della Confederterra che deve dare un impulso alla lotta per la riforma agraria, riveste un'eccezionale importanza per il nostro Friuli.

Tutti i lavoratori della terra, sono impegnati per il suo successo.

N.

LA TATTICA DEMOCRISTIANA AL CONSIGLIO COMUNALE

Fare la politica del Governo ma sfuggirne la responsabilità

I d. c. riescono a rinviare di 15 giorni la discussione sui licenziamenti del personale
L'assessore Borghese chiede una inchiesta sul proprio operato all'Azienda Trasporti

I democristiani vogliono licenziare gli avventizi ma non vogliono che lo si dica. Questa la morale che si è potuto trarre dalla seduta del Consiglio di ieri sera e dalla romanza finale scaturita dal petto del consigliere d.c. on. Biasutti alla chiusura della riunione.

I d.c. sono riusciti in effetti a non trattare l'argomento dei licenziamenti che figurava all'ultimo punto dell'ordine del giorno e, dopo aver espresso ad ogni accenno in proposito la loro precisa volontà di licenziare, hanno fatto rimandare di quindici giorni la discussione tentando di far credere che così gli avventizi vedranno rimandato di quindici giorni il loro licenziamento Questo invece è stato solo l'ultimo tentativo dei d.c. per sfuggire alle loro responsabilità ed al giudizio dell'opinione pubblica, poichè per essi i licenziamenti sono già stabiliti e, se i socialcomunisti non riusciranno ad impedirlo o a modificarne la portata e la forma, avranno sempre luogo nella data prefissata, anche prendendo la decisione con quindici giorni di ritardo sulla seduta di ieri.

La discussione di ieri sera si è protratta ad arte attorno a cavilli di ogni sorta tirati in ballo per respingere le dimissioni di un assessore comunista: le quali dimissioni invece avrebbero effettivamente ritardato i licenziamenti, poichè avrebbero costretto la maggioranza a trattare altri argomenti per un lungo periodo che sarebbe andato oltre la data fissata per i licenziamenti stessi e a riprendere in esame l'argomento di fronte ad una Giunta di nuova composizione e quando i fatti nuovi intervenuti avrebbero potuto anche far guardare con altro occhio alla questione.

Lunga più del necessario è stata anche la discussione intorno al deficit dell'Azienda Trasporti, dipendente dall'assessore compagno Borghese, poichè in definitiva si è conclusa con la nomina della commissione d'inchiesta, richiesta per iscritto dal compagno Borghese stesso e con il fallimento del tentativo di dare un carattere scandalistico all'esistenza di un deficit in una azienda comunale. A questo proposito nè i comunisti, come ha precisato il comp. Lizzero, avevano preteso di affermare che nella gestione non si fossero commessi errori, nè la responsabilità poteva gravare solo sull'assessore preposto come hanno magnificamente dimostrato i consiglieri avv. Livi e on. Cosattin, nè di poteva pretendere che un servizio pubblico si preoccupi per prima cosa di realizzare dei guadagni, come ha efficacemente sostenuto lo stesso consigliere democristiano Burtulo.

In sostanza, la discussione sui trasporti, salvo una certa tendenziosità nell'intervento, del resto equilibrato, dell'on. Tessitori, e la squinternata animosità dell'on. Barbina è valsa a far crollare la montatura eretta da una parte della stampa e da taluni ambienti d.c. sul passivo della gestione autotrasporti e di fronte ai chiari interventi dei consiglieri d'ogni partito, quali, oltre ai citati, Pitassi, Grassi, il d.c. Giacomuzzi ecc., non potevano bastare le bovine interruzioni del consigliere Gomma. Lo scopo recondito, quello di evitare almeno per quindici giorni ancora, di comparire di fronte agli impiegati ed alla popolazione col fardello di una responsabilità qual'è rappresentata dalla posizione democristiana sui licenziamenti, posizione di sordo conformismo alla politica di fame governativa e padronale, questo scopo è stato invece raggiunto. Vuol dire che gli impiegati del Comune e i cittadini udinesi giudicheranno fra quindici giorni.

Telegrammi a Togliatti

In ricorrenza del 14 luglio sono stati inviati al compagno Togliatti i seguenti telegrammi:

PARCOMIT - ROMA — **Anniversario attentato provocato reazione capitalistica Federazione Comunista Udinese esprime compagno Togliatti fervido affetto comunisti friulani proposito lotta e certezza trionfo causa pace democrazia libertà classi lavoratrici.**
FEDER. Udinese P.C.I

Togliatti Parcomit Roma
«Operai Fonderia esprimono solidarietà capo classe lavoratrice».

Togliatti Parcomit Roma
«Maestranze Safau Udine anniversario vile attentato esprimono solidarietà capo amato operaio».

Togliatti Parcomit Roma
«Operai Safrec Udine anniversario attentato ancora indignati solidali».

Togliatti Parcomit - Roma
Ricorrenza vile attentato tua persona Federazione Giovanile Comunista Udine, a nome tutti giovani comunisti friulani esprime volontà lotta per più forte organizzazione difesa pace, libertà, indipendenza nazionale et raggiungimento socialismo. - **Segreteria FGC Udine.**

Conferenza - rapporto

Domenica 17 luglio, il Vice Segretario della Federazione Udinese terrà alle ore 9.30 nella sala del Cinema CECCHINI un'importante Conferenza - rapporto sul tema:

«La lotta del P.C.I. per la libertà e la pace».

Alla Conferenza rapporto sono tenuti a partecipare tutti i compagni Segretari Politici delle Sezioni, e tutti i compagni delle Sezioni cittadine. La conferenza è pubblica.

CONVOCAZIONE
del Comitato Federale

IL COMITATO FEDERALE E' CONVOCATO PER LE ORE 14 DI SABATO 16 LUGLIO PRESSO LA FEDERAZIONE.

La crisi nei seminari?

Il Mondo ha pubblicato dei dati molto interessanti sulla crisi dei.... seminari! Pare che diminuisca il numero di coloro che scelgono la carriera del sacerdote. Non sappiamo in quale misura, ma certo vi è qualcosa di nuovo. Le ragioni? E' difficile immaginarle quando non si hanno dati. Per noi che pubblichiamo sempre dati e che la fervida fantasia dei Comitati Civici e di Pacciardi li inventano o li falsificano all'occorrenza, la cosa è più facile. Comunque se si dà retta all' Osservatore Romano, molto autorevole a questo riguardo, la cosa potrebbe anche avere origine nella questione economica. L'organo del Vaticano dedica un articolo di prima pagina del 4-5 luglio, corrente alle questione de «Le condizioni economiche del clero in Italia». (Notiamo «en passant» che uno Stato che ficca il naso negli affari interni dello Stato italiano, — la comp. Laura Diaz è stata denunciata per offese al capo di uno Stato straniero — è per lo meno un atto poco educato!).

L' articolo dimostra che il clero è povero sulla base di conti sulla svalutazione della lira, sulla «crisi delle proprietà rurali, di quelle specialmente modeste o modestissime», sui titoli di rendita. E noi crediamo che vi sia un gran de numero di preti che tira via la vita coi denti. Si fa anche un confronto con gli operai che scioperano, si richiama all'adeguamento monetario sanzionato dal Concordato, dei provvedimenti del governo che si aspettano da cinque mesi. Insomma è un articolo, non diciamo alla Pastore, ma staremo per dire alla Bitossi, con dei calcoli, delle cifre.... La lotta di classe tra i preti?

(Continua in seconda pagina)

Avvertiamo i lettori di «Lotta e Lavoro» che sul numero de «L'Unità» di domenica 17 luglio, troveranno un ampio resoconto delle vicende giudiziarie del cappellano di Chialminis, vicende che hanno destato un vivo interesse in tutti gli ambienti politici e forensi friulani.

NON SI PIANIFICA L'ATTIVITA' DEGLI IMBROGLIONI!

Le magagne del Piano Marshall e la crisi dell'economia americana

Dichiarazione del Partito progressivo

Il Comitato nazionale del Partito progressivo (Wallace) ha pubblicato una dichiarazione in cui è detto che « sugli Stati Uniti si addensa una gravissima crisi » e sottolinea che se non si prendono misure speciali i « 5 milioni di senza lavoro saranno ben presto 10 milioni ». La dichiarazione continua « accusando il governo, il Congresso, la stampa e i monopolisti di aver condotto, con la loro politica, il paese a una crisi economica più grave di quella del 1949... ».

Nella dichiarazione è pure detto che « i 22 miliardi di dollari bilanciati per le spese militari e per il programma di « aiuti » all'estero durante l'anno corrente non faranno che accelerare la catastrofe economica ».

La dichiarazione termina indicando le misure speciali per fronteggiare la crisi: « aumento dei salari, lavori pubblici, aumento del periodo di disoccupazione da pagarsi, garanzie ai contadini, togliere il blocco economico all'Europa Orientale e alla Cina... ».

Alcuni dati sulla crisi dell'industria

« L'industria meccanica produce sulla base di circa *un terzo sul livello massimo del 1948*... La « Carniege Illinois Corporation » e la « Bethlehem Stell Company » hanno proceduto alla chiusura di potenti altiforni e dal marzo ad oggi la produzione dell'intero settore metallurgico *si è ridotta del 17 per cento* ».

Fallito il Piano Marshall!

« Ormai sia gli americani che gli europei si sono convinti *che il piano Marshall non è sufficiente a ristabilire la normalità degli scambi, la normalità della vita e dei rapporti economici*.

E' il *Tempo* di Roma che scrive e non noi... cioè il giornale che fino alla settimana scorsa — come tutti quelli della catena governativa — magnificava il piano Marshall!

Sotto l'incalzare della crisi

« *La crisi economica degli Stati Uniti e dei paesi del Piano Marshall costringerà Washington ad una svolta nella politica estera e nella politica commerciale internazionale?*

La domanda è pubblicata a firma Charles Evans nel giornale statunitense *Wall Street Journal*.

Una verità ogni tanto

John Foster Dulles, reduce dal Consiglio dei ministri degli Esteri a Parigi, intervistato a New York dall'I.N.S. ha detto che i sovietici hanno mostrato vivo desiderio di consolidare l'attuale equilibrio tra Oriente ed Occidente.

« *Partecipando alla sessione parigina — ha aggiunto Dulles — si è andata rafforzando in me la convinzione che i dirigenti politici sovietici non vogliono fare la guerra contro di noi* ».

Una "Unione Atlantica" per evitare la crisi in Europa e in America?

Sotto questo titolo P. Ottone scrive sul « Messaggero » (28-6-49) organo dei gruppi capitalistici d. c. romani, un articolo in cui vi sono frasi come le seguenti:

« *Ormai la crisi inglese è un fatto reale* ». « *I titoli di Stato hanno perso il valore di 500 milioni di sterline in una settimana...* ». « *Il dramma finora sembra solo inglese. Non bisogna però farsi delle illusioni* ». « *La causa prima è nata dalla cosiddetta depressione americana...* ». « *Il piano Marshall quale è stato concepito non basta per rinsettare l'economia europea... Ottimo finchè l'economia degli USA era florida, esso appare uno strumento difettoso ai primi segni di depressione oltre oceano* ».

Viscinsky e Acheson

Acheson ha detto che l'accordo di Parigi è dovuto al piano Marshall.

Viscinsky ha risposto che si deve parlare di fallimento e non di successo dicendo:

« *...se il piano Marshall fosse un successo, come si spiega che il suo fondatore è stato destituito?* Io credo che proprio il fallimento del piano Marshall è uno dei motivi che ha indotto i tre ministri degli Esteri ad allontanarsi dalla loro politica cosiddetta irremovibile ».

La crisi americana secondo un economista francese

Nel giornale «Action» di Parigi l'economista Hemy Claude, scrive:

« La crisi che comincia non è nè quella del 1921, nè quella del 1929 e neppure quella del 1938, *ma è qualche cosa di molto più terribile che squasserà da cima a fondo l'edificio economico e sociale degli Stati Uniti*...

Non sono più soltanto delle imprese industriali, delle case di commercio e delle banche le quali rischiano di essere *travolte dalla crisi, ma lo Stato, vale a dire il regime sociale nel suo complesso* ».

Ognuno a suo modo

Brutta abitudine quella di prendere abitudini: è indice di cattiva educazione, di « malcostume », direbbe l'on. Caronia. Lo scrisse del resto Rousseau e lo confermò don Bosco: e il « dotto » Scelba perdoni l'erudizione.

L'ultima è quella della mistificazione, della falsificazione, della scorrettezza giornalistica.

Si comincia con l'alterazione, sul giornale murale, di un titolo dell'Unità (con un effetto spiritoso da vera canonica), e si completa omettendo, sul Nuovo Friuli, *di pubblicare per intero una lettera di don Giulio con lo specioso pretesto che non interessa i lettori. Il quale don Giulio tra l'altro potrebbe pretendere, per legge, che la lettera venisse pubblicata integralmente. Ma ai giornali democristiani, oltre alle cattive abitudini e in clima di « instaurazioni », tutto è permesso, dalla voluta ignoranza, alla inconsapevole prosopopea.*

U.

UN'ALTRA AFFERMAZIONE DELLA GIOVENTU' COMUNISTA FRIULANA

Oltre duemila giovani alla manifestazione di Pocenia

Domenica 10 luglio, la gioventù Friulana ha dato un'altra grandiosa affermazione della sua forza, della sua organizzazione, del suo entusiasmo. Infatti oltre 2000 giovani si sono dati convegno a Pocenia, provenienti da tutte le località della provincia per partecipare alla manifestazione organizzata dai giovani e dalle ragazze locali per l'inaugurazione della bandiera della Pace e della sezione Giovanile Comunista.

Fin dalle prime ore del mattino, il piccolo paese comincia ad animarsi con l'arrivo delle prime squadre di giovani. Sono i giovani di Ronchis di Latisana che arrivano con un gruppo di 150, Terzo di Aquileia con 90, è la volta di Cervignano con 80 e tanti tanti altri gruppi numerosi, che con i loro canti e le loro bandiere uniti alla banda di Terzo creano nel paese una atmosfera gioiosa.

Nel pomeriggio, sul locale campo sportivo si sono svolte varie gare ricreative e sportive organizzate alla perfezione dai giovani del luogo. E' degna di rilievo la squadra di San Martino di Terzo partecipante alla gara di tiro alla fune, per la perfetta preparazione tecnica e per la sua imbattibilità. Alle 17 tutti i convenuti e gran parte della popolazione si sono portati in corteo nella piazza centrale del paese dove ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione delle due bandiere.

All'apertura un ragazzino del paese, il piccolo Musiani Giorgio, offriva alla signora Carmeli Aurora del Comitato Regionale per la Pace, un mazzo di fiori e recitava una poesia. Quindi dopo vari saluti portati dai rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni democratiche, hanno parlato la signora Carmeli Aurora a nome del Comitato per la Pace, che ha esortato le donne a riunirsi contro i pericoli di guerra, e il compagno Feruglio, vice segretario della F.G.C.I. provinciale che ha illustrato ampiamente le condizioni disagiate in cui versa tutta disagiate in cui versa tutta la gioventù ribadendo quindi la necessità dei giovani nella lotta attorno le bandiere della gloriosa F.G.C.I. per un avvenire di pace e di felicità. Al termine del comizio il corteo si è ricomposto sfilando arricchito di due nuove bandiere fino al campo dei giochi.

Questa significativa e gioiosa giornata si è chiusa quindi con un ballo popolare.

Uscirà nei prossimi giorni

GIOVENTU' NUOVA

rassegna mensile della Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Direttore: *Enrico Berlinguer*.

V. direttore: *Ugo Pecchioli*.

Comitato di Redazione: Gian Carlo Pajetta, Luigi Amadesi, Marisa Musu, Antonello Trombadori, Cesare Fredduzzi, Mario Socrate, Enzo Modica, Franco Di Tondo, Ruggero Zangrandi.

La rivista è un valido strumento di educazione e di lotta della gioventù. Pubblicherà importanti e interessanti articoli e rubriche. Grande spazio verrà dedicato alle collaborazioni dei lettori.

Costa lire 60 (20% di sconto alle Federazioni)

Abbonamento annuo lire 600; semestrale lire 350; sostenitore lire 5000.

Prenotatevi, abbonatevi!

"Festa della Gioventù" a San Lorenzo di Fiumicello

Il giorno 28 agosto, nella sezione di S. Lorenzo di Fiumicello, avrà luogo la festa per l'inaugurazione della sede e di 4 bandiere di partito. Verrà pure inaugurata la bandiera della sezione giovanile.

Sono in programma:

Corse ciclistiche per dilettanti di 1. e 2. categoria; corse podistiche; atletica; ballo; lotteria con oltre 100.000 lire di premi; tombola con 40.000 lire di premi.

Comunicato della Segreteria della F.G.C.

Domenica 17 luglio si terrà a Udine presso la sede della F.G.C. via di Mezzo n. 45, il primo convegno provinciale di Federazione. Tutti i membri di Comitato di Sezione giovanile sono tenuti a partecipare. Il Convegno avrà inizio alle ore 9 precise del mattino. Al termine del convegno verrà consegnata alla migliore Sezione Giovanile la bandiera di emulazione « Elio Mauro ». Nessuno manchi.

I FATTI SONO OSTINATI

(L'URRS va avanti con ritmo crescente)

Prima della Rivoluzione socialista d'ottobre nell'immenso ex impero zarista, il mondo non conosceva ancora una economia con un ininterrotto ritmo di aumento della produzione. Noi parliamo del feudalismo; le condizioni dei lavoratori di quell'epoca sono note: miserie, calamità, malattie, carestie guerre interminabili. La produzione dell'economia capitalista produce in modo caotico, disordinato; grande disoccupazione, miseria e crisi profonde che scuotono le basi del regime capitalistico come nel 1921, 1929 e 1937.

L'economia dello Stato socialista creato dal nulla, dopo la prima guerra mondiale, la guerra civile e lo intervento, invece segue una linea di costante aumento della produzione nell'industria e nell'agricoltura.

Ecco la prova:

Base della produzione: 100 nel 1913; 1926 aumento della produzione: 8 per cento; 1929 aumento della produzione: 98,5 per cento; 1932 aumento di 3 volte e mezza; 1936 aumento di 7.6 volte; 1938 aumento di oltre 9 volte; 1940 aumento di circa 12 volte.

L'aumento della produzione negli anni di guerra ha pure seguito un ritmo accelerato e l'industria sovietica, come l'agricoltura colcosiana, hanno fornito all'Esercito le armi ed i prodotti necessari per vincere la coalizione hitleriana.

Cacciati gli invasori, la economia sovietica ha ripreso la produzione con un ritmo sempre crescente, e malgrado gli enormi danni subiti dalla brigantesca aggressione di Hitler e dei suoi vassalli dà queste nuove prove della sua vitalità:

Prendendo come base, 100, la produzione del '40, abbiamo i seguenti dati: 1946 aumento globale del 20 per cento; 1947 aumento globale del 22 per cento; 1948 aumento globale del 27 per cento.

La produzione del grano è stata nella misura seguente: anno 1913 produzione 4.5 miliardi di pud (pud: 16 chili); 1940 produzione 7.3 miliardi di pud.

Nell'anno 1946, causa la siccità nelle regioni del Volga e la distruzione della guerra nella Bielorussia e nell'Ucraina, il raccolto è stato di circa 7 miliardi di pud, cioè ha quasi raggiunto il livello 1940.

Secondo il piano quinquennale del dopo-guerra, nel 1950 la produzione industriale sarà aumentata del 48 per cento e quella agricola del 27 per cento. I dati dell'incessante aumento della produzione della economia sovietica nel passato sono la garanzia che le cifre fissate dal piano saranno sorpassate.

La economia capitalista, malgrado il piano Marshall, è entrata in crisi, prima di raggiungere nel complesso, la produzione ante-guerra, e segna un solo aumento ininterrotto: quello della disoccupazione.

Su questo argomento dovrebbero discutere i grandi « economisti » della borghesia, gli «specialisti» sindacali tipo Pastore, Parri e simili Canini, nonchè i « grandi » giornalisti italo-americani...

Elettricità

« L'Osservatore Romano » del 4-5 luglio 1949 pubblica il resoconto della assemblea straordinaria degli azionisti della « Centrale », società per il finanziamento delle imprese Elettriche e Telefoniche. Tra il resto si legge:

1) aumento del capitale sociale da L. 2 miliardi e 500 milioni a L. 3 miliardi e 750 milioni mediante emissione di **500 mila nuove azioni** dal valore nominale di L. 3000 cadauna, godimento 1 novembre '48 **da assegnarsi gratuitamente ai vecchi azionisti in ragione di due azioni nuove per ogni tre azioni vecchie.**

(Naturalmente i signori industriali continueranno a far scrivere sui loro giornali che la causa è della siccità.)

Infine leggete ancora:

In più un acconto sul dividendo 1948-49 di **Lire 100, tanto per le vecchie quanto per le nuove azioni!**

Un articolo di Giovanni Bottonelli

LOTTIAMO PER LA RIDUZIONE DELLA FERMA ORDINARIA

L'Alleanza Giovanile, fin dal febbraio u. s., presentò, a mezzo di un gruppo di deputati, un progetto legge di iniziativa parlamentare per la riduzione del massimo della ferma ordinaria da 18 mesi ad un anno. D'altra parte sembra che il Ministro Pacciardi stia elaborando un suo progetto. Evidentemente la richiesta dei giovani e delle famiglie interessate, accompagnata dalla pressione popolare e da altre... « circostanze », costringono il Ministro, altra volta dichiaratosi nettamente ostile a detta riduzione, a muoversi, se pure recalcitrando, nella direzione richiesta.

Questo annunzio, per ora ufficioso, non soddisfa però nè i giovani, nè i loro familiari che esigono, e giustamente, ben altro.

Oltre la riduzione del massimo della ferma ordinaria a dodici mesi, il progetto dell'Alleanza Giovanile contempla: l'aumento della paga giornaliera per soldati, caporali e caporalmaggiori dell'Esercito, Marina e Aeronautica rispettivamente da L. 65-60 e 55 a L. 100-110 e 130; l'estensione, ai militari di leva ordinaria dell'indennità percepita dai militari e graduati di truppa, vincolati a ferma speciale e raffermati, che siano ammogliati o vedovi con prole convivente a carico, minore od inabile al lavoro elevandola a L. 10.000, ed estendendo detto beneficio, nella misura ridotta di L. 5.000, anche ai genitori a carico.

Il fatto che nell'annuncio ufficioso di un progetto Pacciardi si taccia di questi altri importantissimi aspetti del progetto d'iniziativa parlamentare dell'Alleanza Giovanile legittima il sospetto che, detto progetto, non sia che la solita panacea per gettare polvere negli occhi. Esso è il tentativo, se vero, di dar forma giuridica ad uno stato di fatto mantenendolo inalterato. Di fatti, escluso il periodo elettorale a cavallo dell'infausto 18 aprile 1948, in realtà, i militari o graduati di truppa di leva ordinaria sono stati trattenuti sotto le armi non più di dodici mesi.

Questa manovra deve essere denunciata e fatta fallire: questo compito spetta ai giovani, ai loro familiari, a tutte le forze democratiche nazionali. Il progetto d'iniziativa parlamentare dovrà essere discusso prossimamente in sede di Commissione parlamentare per la difesa. In essa, i suoi presentatori si batteranno con tenacia e, se è necessario, chiederanno che esso venga dibattuto anche in seduta plenaria alla Camera. Nessuno però s'illuda che ciò sia sufficiente ad ottenere l'accoglimento delle giuste ed elementari rivendicazioni avanzate. L'esperienza insegna! Bisogna che i deputati democratici che han fatto proprio il « progetto dell'Alleanza » abbiano l'appoggio di un vasto movimento rivendicativo.

Un massimo di dodici mesi di ferma ordinaria, riducibili fino a sei mesi, sono più che sufficienti a garantire un buon addestramento nell'uso delle armi, ad acquistare un abito mentale di disciplina militare rettamente intesa, da parte dei giovani, che non debbono essere staccati dalla vita familiare e dal loro lavoro produttivo più dello stretto necessario.

Nè può valere la farisiaca affermazione che gli aumenti di paga giornaliera richiesti comportino spese non sopportabili dal bilancio della Difesa. Esso rappresenta l'elevatissima quota di circa il 20% di quello generale e, pur potendo e dovendo essere ridotto, con le economie consentite dalla contrazione della ferma e la eliminazione di altre spese, che indicheremo in sede di discussione del medesimo, rende possibile detti aumenti e, inoltre, la estensione e la maggiorazione delle idennità ai soldati e ai loro familiari.

Ai vecchi genitori, alla moglie e agli eventuali figli a carico deve essere corrisposto una congrua indennità che materialmente li compensi almeno in parte della perdita grave dell'aiuto economico del familiare chiamato alle armi.

L'Alleanza Giovanile da tempo conduce una lotta tenace perchè l'articolo 52 della Costituzione: — « Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. *Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, nè limita l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica* » divenga una realtà.

Il progetto di legge presentato si ispira ad esso e contiene solo una parte delle rivendicazioni dei nostri giovani e dei provvedimenti atti a rinnovare profondamente le nostre Forze Armate. Il progetto dell'« Alleanza » rappresenta una promessa, l'apertura di una breccia nei bastioni di tutto un ordinamento e di una struttura che non corrispondono alle esigenze di una trasformazione di tutta la vita nazionale.

Alla lotta, o giovani, perchè siano soddisfatte queste vostre rivendicazioni e per quelle più generali: alla lotta organizzata, sistematica e tenace perchè mercè vostra le nostre Forze Armate siano rinnovate e divengano uno strumento popolare e democratico, perchè siano animate da un sano amore verso la nostra patria repubblicana.

La crisi nei seminari?

(Continuazione dalla prima pag.)

Che sia qui la causa della crisi?

Certo sarebbe grave, ma quando si pensa che il Vaticano ha tanti legami con le Banche, le industrie, i grossi agrari e quindi molte possibilità. Questi poveri diavoli di curati che in campagna devono sudare sette camicie nei confessionali e altrettante sul pulpito per convincere i contadini e gli operai che l'aumento delle imposte è un'ottima cosa, che andare a far la guerra, non per Hitler — ci scampi iddio — ma per Truman che è tanto amico del Papa, è una cosa piacevole, sono certo male pagati. E' vero c'è qualche regalo, disinteressato, si capisce, di qualche ricco, ma la cosa è sempre più aleatoria.

I curati di montagna, e anche della pianura forse non lo sanno (questo non serve per la propaganda contro questi diavoli di comunisti) ma il Vaticano ha i suoi rappresentanti in tutte le Banche e le industrie italiane. E' stato pubblicato recentemente sui giornali un elenco di questi rappresentanti del Vaticano; vediamo qualche nome: il vice presidente del Banco di Roma, barone prof. M. Oddasso è l'uomo del Vaticano in questa banca, l'ingegnere G. Brambilla è l'uomo di fiducia della Curia milanese, dove comanda quel sant'uomo del card. Schuster, — c'è anche Montini, parente del segretario di Stato del Vaticano, il principe Pacelli, parente del papa e un altro ancora del Vaticano, il dottor M. Spada.

Alla Banca Commerciale c'è il grand'uff. Nogara per il Vaticano, al Credito Italiano il conte dott. ing. Galeazzi. Tutta questa gente pia e devota, e insieme a quelli che spesso nelle Encicliche il papa... condanna, si capisce alle pene dell'inferno. Quindi come si vede lo Stato del Vaticano è uno stato fondato sui principii del capitalismo. Cioè uno stato che pompa quattrini ai lavoratori. E quando si tratta di pagare il proletariato dei sacerdoti si rivolge allo Stato italiano. Di fatto però pare che la carriera sacerdotale — mi si perdoni l'espressione — non presenti più quelle attrattive di una volta.

(Dio mio, non vorremmo che la « smodata bramosia del piacere » avesse corrotto anche la base della Chiesa cattolica!)

Barba di Rame

P.S. - Sull'articolo de «L'Osservatore Romano» è intervenuto il «Quotidiano», organo dell'Azione Cattolica, scrivendo: « A qualcuno questo progetto è sembrato quasi rivoluzionario: come il Vaticano interferisce in questo modo sulla libera volontà di un libero Parlamento?». (7-VII-'49). Cosa diavolo succede?

Pro Lotta e lavoro

Bernardis Bruno, Adegliacco, L. 300; Zanolla Antonio, Ruda, 1000; Compagni di Buenos Aires, 5900; Pontoni Vittorio, Buttrio, 50; Zuliani Giovanni, S. Daniele, 180; Comp. Cellula « Toti », 500; Comp. Terzo 500; Alcuni comp. di Scodavacca in occasione delle nozze di Fanin Fiorello e Sattolo Giuseppina, 1000.

Per la tomba del compagno Mauro

Le cellule del cotonificio hanno contribuito alla erezione del Cippo sulla tomba del comp. Elio.

Un elogio alle maestranze del cotonificio per il loro gesto che merita di essere preso ad esempio.

NOTIZIE DALLE SEZIONI

Nimis

Sospesa l'attività dell'UNRRA-CASAS

Non ci è noto per quali ragioni, ma da qualche giorno l'attività dell'U.N.R.R.A.-Casas risulta essere sospesa.

L'attività di ricostruzione, già quest'anno gravemente ostacolata per l'enorme ritardo con cui vengono liquidati i contributi dello Stato (si pensi che numerose famiglie da un anno attendono la liquidazione del contributo statale per i lavori ultimati), e dal mancato intervento del Comitato comunale per le Riparazioni Edilizie, viene ora a essere completamente paralizzata.

Facendosi eco della gravità della situazione che si è creata, il Comune ha indirizzato telegrammi al Presidente dell'UNRRA-Casas, Ministro Tupini, al Prefetto della Provincia e all'ingegnere distrettuale di esso UNRRA Casas, signor Morelli De Rossi.

Vivissimo è in paese il malcontento dei sinistrati, specialmente di quelli che avevano iniziato già i lavori o che erano sul punto di iniziarli.

Ispezione al Municipio

Alcuni ricorsi inoltrati alla Prefettura in questi ultimi tempi, a proposito di deliberazioni del Consiglio comunale per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti nelle Frazioni di Monteprato, Cergneu e Vallemontana, nonchè a proposito delle imposte comunali, hanno dato luogo all'invio da parte della Prefettura di un ispettore.

Inutile dire che quest'ultimo, a quanto ci risulta, non ha trovato alcunchè di anormale nell'andamento del Comune.

L'ispettore ha ricevuto una dozzina di ricorrenti, ai quali, sempre a quanto ci risulta, non ha potuto fare altro che raccomandare maggiore serenità nella valutazione dei problemi municipali, poichè irregolarità non ne esistevano.

In quanto al problema delle imposte comunali, o meglio di determinate imposte comunali, i ricorrenti si sono sentiti dire (così almeno abbiamo potuto sapere) che... purtroppo, non c'era nulla da fare.

Insomma, quella tale dozzina di ricorrenti, tra i quali abbiamo potuto notare i soliti « pezzi grossi » della locale D. C., se ne sono andati, ancora una volta, con le proverbiali pive nel non meno proverbiale sacco.

Ed ora?

I lavori di ricostruzione del fabbricato scolastico del Capoluogo sono terminati. O meglio, sono terminati fino alla concorrenza della somma di Lire 5.900.000, importo del danno di guerra. Il fabbricato, tuttavia, è inutilizzabile. Per completarlo ci vorrà almeno un milione e mezzo. Ci domandiamo ora: Chi provvederà al completamento dei lavori?

Lavariano

Ai compagni Serafino Aquilini e Foschiani Caterina è nato un figlio. Felicitazioni.

Un gruppo giocatori di briscola di Terzo vincendo una gara offre L. 500 pro sezione Terzo, L. 500 pro Federazione Udine, L. 500 pro Camera del Lavoro Cervignano.

Aquileia

Il grande successo del concerto bandistico

Il concerto bandistico sostenuto dalla Banda filarmonica aquileiese martedì 12 luglio, diretto dal valente maestro Ciulla, a riscosso un grande successo. Erano presenti oltre mille persone fra le quali anche il maestro Candotti che tuttora dirige il complesso bandistico del C.R.D.A. di Monfalcone ed altre personalità dell'arte musicale.

Alle ore 20,15 si è alzata la bacchetta direttoriale del maestro Ciulla e subito man mano la dolce melodia della « Cavalleria Rusticana » di Mascagni e quelle di altri pezzi di noti e popolari autori conquistavano l'animo del pubblico aquilejese.

Il complesso della rinata Banda filarmonica tanto cara agli aquileiesi, e formato in buona parte da elementi giovanissimi che hanno trovato strada sotto la guida e la valentia del maestro Ciulla che ha dimostrato con la sua infalicabile opera di saper dare quell'educazione musicale contornata da quella finenza che, senza dubbio, è una certezza di futuri progressi.

I cittadini di Aquileia hanno dimostrato di avere molto gradito il concerto accogliendo ogni singolo pezzo con scroscianti applausi.

Contando sulle capacità che il m. Ciulla ha dimostrato di possedere, gli aquileiesi sperano di sentire soventemente altri concerti.

A mezzo di « Lotta e Lavoro » i cittadini di Aquileja ringraziano vivamente tutto il complesso ed in modo particolare, il loro beniamino, il maestro Ciulla.

LETTERE al Direttore

Egregio Direttore,

il nostro Pievano pubblica, mensilmente, un Bollettino Parrocchiale. E fin qui nulla di male. Le pare? Senonchè, nell'ultimo numero, quello di giugno, se la prende (il nostr oMonsignore) con noi, in generale, poveri contadini, che per tante e tante ragioni indipendenti dalla nostra volontà, siamo costretti in questa stagione a lavorare talvolta anche nei giorni di festa. Crede Lei, Signor Direttore, che se potessimo farne a meno noi lavoreremmo anche nei giorni festivi, stanchi come siamo e bisognosi di un giorno di riposo come saremmo? Dicevamo, dunque, che Monsignore se la prende con noi e ci dice che facciamo « grave peccato ». E, quasi ad incuterci terrore di tale peccato, ci dice: « Non vedete che la terra pare diventata nemica? ». Nemica di chi, egregio Direttore, la terra che noi lavoriamo indefessamente, senza respiro, quella terra che noi bagniamo ogni giorno col nostro sudore, e col sudore delle nostre donne? E da dove, domandiamo noi, ricava Monsignore l'impressione, la prova, che la terra, la nostra terra, sia diventata nostra nemica?

L'articoletto al quale ci riferiamo, buttato lì, quasi come cosa assolutamente normale, sulle pagine del « Bollettino Parrocchiale » noi pensiamo che rappresenti un insulto alla nostra fatica, un insulto alla nostra stessa fede. Noi non possiamo credere quanto Monsignore ha scritto, noi non crediamo che Iddio voglia maledire la nostra fatica, noi non crediamo che la nostra terra, questa nostra terra che tanto amiamo, ci sia diventata nemica, soltanto perchè, a volte, siamo costretti a lavorare anche alla festa.

Noi protestiamo, perciò, per quanto Monsignore ha scritto, ed affidiamo questa nostra protesta al Suo giornale, Signor Direttore, perchè essa sia conosciuta e perchè Monsignore sia indotto a maggiore prudenza ed a maggior rispetto, anche, per i suoi parrocchiani e per la stessa Chiesa.

Grazie per l'ospitalità.

Un gruppo di contadini di Nimis.

Pella e Tremelloni sono ottimisti e la produzione diminuisce

Ecco le cifre della produzione siderurgica del 1. quadrimestre 1949 nel confronto con lo stesso periodo 1948:

Ghisa:

1948	tonn.	100.079
1949	»	89.808

Acciaio:

1948	tonn.	673.439
1949	»	596.040

Torreano di C.

Gli operai della Cava di Canalutto, alle dipendenze della fabbrica Finei, hanno offerto la somma di L. 8 mila 180 al Comitato di Solidarietà con le classi lavoratrici in lotta.

Ferdinando Mautino (Carlino)
Direttore responsabile
I. L. T. A.
UDINE - Via Gardassi 7